

VERSO LE ELEZIONI



La redazione di Sky Tg 24

Agcom: tg squilibrati premier sovraesposto

● **Troppo presente sui tg Rai, La7 e Sky. Il Cavolo è su Mediaset** ● **Il Garante: riequilibrio subito**

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

La campagna elettorale è partita da due settimane sul ring televisivo, e già si rivela un forte squilibrio: un'eccessiva presenza di Mario Monti sui telegiornali Rai, TgLa7 e Sky, dimenticati i piccoli partiti, il Pdl fa da padrone sulle reti Mediaset, troppo Pd sul Tg3. Su questi dati l'Agcom richiama le emittenti a un «immediato riequilibrio».

Il video è sempre più una pista da corsa, anche tra le stesse tv: il Cavaliere e il Professore si rincorrono su ogni media o social network; SkyTg24 strappa alla Rai il confronto a tre (come è successo per le primarie Pd), proposto per l'8 febbraio a Bersani, Monti e Berlusconi, con Ingroia che grida alla «censura» e i blog che protestano per conto di Grillo, che pure ha bandito il video per i militanti a Cinque stelle.

In questo fuoco incrociato il Garante Agcom Cardani ha rivolto «un forte richiamo a tutte le emittenti nazionali, Rai, Mediaset, Telecom Italia Media (La7 e La7d) e Sky per i «diffusi squilibri nella presenza delle forze politiche sui telegiornali». L'Autorità per le Comunicazioni ha monitorato le presenze nelle prime due settimane di campagna elettorale (24-30 dicembre, 31 dicembre - 6 gennaio) e ne è venuto fuori un quadro squilibrato: nei tg della Rai una «sottopresenza del Pdl rispetto al Pd (Tg3), troppo presidente del Consiglio in qualità di soggetto politico (Tg1 e Tg3)», sottoposti l'Italia dei Valori, Futuro e Libertà e Lega Nord (sul Tg1), Udc sul Tg3. Situazione capovolta nei tg Mediaset: «sottopresenza del Pd rispetto al Pdl (Tg5 e Studio Aperto), una sovraesposizione di Fli su Tg4 e Studio Aperto, scordati Idv e Udc».

Squilibri, a favore di Monti e del Pdl, i TgLa7 (anche La7d e Mtv Flash): penalizzato il Pd rispetto al Pdl, «sovraesposto» il premier come politico, penalizzati i piccoli, Idv, Fli, Lega. Stesso rilievo a Sky Italia, insieme a quello di troppa esposizione del premier Monti come politico, su SkyTg24 e Cielo.

Tutto sballato, insomma. L'Agcom chiede quindi una «netta inversione di tendenza» nelle prossime settimane, e se le tv non assicureranno «parità di trattamento tra forze politiche analoghe e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni» anche prima della presentazione delle liste, procederà secondo la legge, quindi con delle sanzioni.

Anche per l'Osservatorio di Pavia Mario Monti a dicembre ha avuto il primato sui telegiornali della Rai, mentre

Berlusconi spopola su quelli Mediaset (come rileva anche l'Osservatorio coordinato dal Pd Zaccaria). E ieri il direttore generale Rai, Gubitosi, ha illustrato al Cda l'invito all'equilibrio da lui rivolto ai direttori di testata, ma ciò accadeva prima del richiamo Agcom, che il dg Rai dovrà «girare» ai tg.

Sky Tg24 ha messo in moto una squadra, soprattutto di donne (Ilaria D'Amico, Maria Latella, Paola Saluzzi), un palinsesto da combattimento elettorale (ma «senza litigi»), il «borsino» sulle coalizioni elaborato da Tecnè, il «voting» in diretta da casa e il «Fact checking» universitario che, dai social network, «stanerà» i politici su promesse fasulle.

Il tutto presentato ieri da Sarah Varetto, direttore del tg satellitare, che annuncia per l'8 febbraio il confronto a tre: Bersani, Berlusconi e Monti, come «capi di coalizione». Antonio Ingroia si sente «dimenticato», il Popolo Viola sul web invita a «boicottare Sky». Sarah Varetto risponde che l'ex pm di Rivoluzione Civile sarà il primo ospite di Fabio Vitale ne «Il Sorpasso» (da sabato 12 alle 15.05), del resto i tre leader hanno detto sì al confronto nelle singole interviste condotte da Gianluca Semprini. In serata Ingroia si ricrede e «da atto di neutralità» al tg Sky.

LA GUERRA DEI CONFRONTI

Ma la data dell'8 è solo «la nostra proposta», spiega Varetto, tutto è da decidere; è prima di Sanremo ma il leader Pd ha la convention dei Progressisti europei, per dire. Il tam tam fa scattare malumori a viale Mazzini, dove per la seconda volta la tv pubblica si troverebbe a inseguire la tv dello «squalo» Murdoch. La Rai ha avviato i contatti con tutti i capi di coalizione per i faccia a faccia, ma deve comunque muoversi secondo i dettami della Vigilanza (martedì l'audizione dei vertici), che ha estratto a sorte gli ospiti per tavole rotonde e conferenze stampa. Sky, inoltre, viene vista come territorio più neutro e i giornalisti ci tengono a ribadirlo. Dal 14 gennaio approda nel tg Ilaria D'Amico con «Lo Spoglio», il primo a dire sì è stato Berlusconi, seguono Monti, Bersani, Ingroia e un Cinque Stelle, poi confronti Casini -Vendola e gli altri.

...

Sarah Varetto, SkyTg24: l'8 febbraio il confronto dei tre big. Ingroia protesta, poi si ricrede

Operazione Lombardia

● **Il premier non rinuncia alla presentazione di Albertini e Mauro (ex Pdl), Ichino (ex Pd) come capilista al Senato** ● **Nuovi attacchi alla Cgil: «Non fa il bene delle categorie»**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Che l'austerità sia con voi. Anche alla presentazione della lista lombarda per il Senato, Mario Monti ed i suoi montiani hanno scandito il mantra che da più di un anno accompagna le gesta del presidente del Consiglio.

E fa niente se a declinare il verbo ad un Paese spossato dalla crisi economica (e che per tanto non fa dell'austerità virtù ma necessità di sopravvivenza) siano persone dal poderoso reddito come il professor Pietro Ichino, fresco transfuga dal Pd, il ciellino ex formigiano Mario Mauro, fresco transfuga Pdl, e l'ex sindaco di Milano, già berlusconiano di ferro, Gabriele Albertini. I tre capilista di Monti per il Senato lombardo. Senza contare che nemmeno il presidente del Consiglio, l'austero per eccellenza, dichiara un reddito da lacrime.

RISPARMI

L'austerità ormai è un brand e per tanto Monti ed i suoi ieri hanno fatto sapere che sarà perfino applicata una «spending review sulla campagna elettorale». Avremo così «palchi da 500 euro, gazebo da 70 euro, niente affissioni selvagge e nessun mega spot». E tutte le spese finiranno sul sito: anche quello, manco a dirlo, costato due lire.

Del resto lo stesso Monti ieri, dopo aver presentato le sue «tre punte lombarde», ha tenuto a precisare come «il principale obiettivo che ci poniamo è quello di continuare nel solco tracciato dall'azione del governo che presiede. Il progetto unisce le energie riformatrici ed è nato nel circuito della so-

cietà civile e dei partiti che vogliono continuare l'esperienza riformatrice di quest'ultimo anno. I tre capilista non sono trasformisti, ma riformisti».

Quindi nell'elogiare Pietro Ichino, il presidente del Consiglio ha rivolto i suoi strali contro «quelle organizzazioni politico-sociali, magari sincere portatrici di istanze etiche, che tuttavia finiscono per non fare l'interesse delle persone o delle categorie che vogliono tutelare, ma il loro danno. Bisogna sforzarsi di vedere le cose non dal vecchio punto di vista, ma da una prospettiva nuova. Non ha senso parlare

di destra o sinistra, il vecchio asse orizzontale, meno importante dell'asse verticale che è rappresentato dall'Europa e dalle sue riforme».

Di essere il terzo, o addirittura il quarto polo, il presidente del Consiglio non vuol sentir nemmeno parlare. Ed anzi riferisce di «sondaggi che ci danno intorno al 20%, ma in linea di principio penso che essendo un nuovo movimento, ogni voto che prendiamo rappresenta un bel successo ed una prova di maturità degli italiani. Voglio che sia ben chiaro come avendo guidato un governo che non ha precedenti nella storia italiana per la diversità di forze che l'hanno sostenuto, non è mia intenzione dividere».

Questo vale soprattutto per la lista del Senato presentata ieri agli elettori della Lombardia, una regione strategica per i destini del ramo del Parlamento da cui dipendono le sorti del

IL CASO

RaiNews, nomina lampo per Monica Maggioni

Una nomina a tempo di record: è quella votata dal Cda Rai ieri su Monica Maggioni, che diventa così direttore di RaiNews al posto di Corradino Mineo, che lascia per candidarsi come capilista Pd in Sicilia. La nomina, proposta dal Dg Gubitosi, è passata con sei sì (assente De Laurentiis) e i due no dei consiglieri di centrosinistra, Tobagi e Colombo, che contestano la poca condivisione e hanno «il sospetto che la politica continui a contare nelle nomine Rai». In effetti Maggioni, che era in pista per il Tg1, è considerata vicina al centrodestra, ma ha acquistato punti bipartisan dopo il confronto Bersani-Renzi. Ad essere decisamente di parte (destra) è la guida del Gr Parlamento, con la direzione ad interim affidata a Gianni Scipione Rossi, allo scattare della pensione per Giovanni Miele.

L'Usigrai trova «positiva» per RaiNews la scelta di una donna e di una risorsa interna, anche se il sindacato dei giornalisti Rai sperava in più condivisione. E vedrà Maggioni alla prova, sicuri che «continuerà a garantire l'autonomia, la libertà e l'indipendenza di RaiNews24».

Il 24 nel nome non è messo a caso, perché il Dg Gubitosi potrebbe rimetterlo, dopo la fase autarchica di RaiNotizie dell'ex consigliere Veneziani. Ma l'Usigrai, aspetta i «fatti» per la sorte del canale alla news Rai (una fly, uno studio appropriato), tanto apprezzato quanto senza risorse. Mercoledì in un incontro con i cdr di RaiNews e Televideo, il Dg ha promesso il rilancio, che parte dall'accorpamento delle due testate, con il flusso di notizie h24 dal canale al sito.

«Perché ho detto no al Prof»

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

Mario Monti la voleva tra i suoi e le ha proposto una candidatura al Senato in Piemonte. Ma Piera Levi Montalcini, ingegnere e nipote della scienziata premio Nobel scomparsa recentemente, ha rifiutato. «Ritengo che in questo momento in Italia ci sia bisogno di coerenza», ha commentato a caldo Montalcini che da alcuni anni siede nel consiglio comunale di Torino con i Moderati di Giacomo Portas, «leali da sempre al centrosinistra».

Perché questo rifiuto?

«Ho massima stima per il professor Monti che conosco da moltissimi anni e che anche mia zia stimava molto, ma mi sento più a sinistra. Del resto, la stima personale è un conto, il lavoro con gruppi politici è un altro. Non nego che mi ha fatto piacere che qualcuno pensasse a me per una candidatura al Senato. Anche perché all'interno del consiglio comunale sono reputata un'indipendente, pronta a discutere le cose quando mi paiono migliorabili. Ma la mia posizione è da un'altra parte».

Da quale parte?

«Io penso che dovremmo guardare a chi sta male, ai bambini, alle mamme, agli anziani. I temi che riguardano queste persone mi stanno molto a cuore e a sinistra questi temi sono più vissuti che a destra». **Pensa quindi di rimanere nel consiglio comunale di Torino?** «Non dico questo. Avrei molto desiderato andare a Roma quando

L'INTERVISTA

Piera Levi Montalcini

La nipote della scienziata Premio Nobel ha rifiutato la candidatura al Senato nella lista Monti «Lo stimo ma il mio cuore batte più a sinistra»



c'era ancora la zia, starle più vicino. Oggi un mio spostamento nella capitale potrebbe essere visto come una forma di continuità con quello che lei ha fatto. Se ci fosse l'opportunità non direi di no, ma la mia identità rimane quella dettata dalle mie convinzioni».

Quali priorità vede per il nostro Paese?

«Se si guarda all'intero arco della vita delle persone, la priorità comincia dall'asilo nido. Poi il percorso scolastico: c'è bisogno di una buona formazione per essere autonomi. Ed io credo che i ragazzi debbano essere autonomi precocemente, avere le condizioni per poter mettere su una famiglia quando non è troppo tardi. Se guardiamo alla vita da adulti, c'è una priorità che riguarda le donne. Oggi c'è una recrudescenza di violenza contro le donne credo legata anche ai problemi economici che rendono tutto più difficile. Poi ci sono le priorità dell'economia, della sanità e della giustizia. Ma mi voglio soffermare sul fatto che un Paese per crescere ha bisogno di ricerca. Stiamo mandando via i ragazzi più bravi. Mia figlia e i figli dei miei conoscenti stanno andando tutti a lavorare all'estero. È un peccato: abbiamo speso moltissimi soldi per formarli e poi li mandiamo via. Lo stesso vale per gli immigrati perché spesso vengono qui a studiare e, quando hanno finito, tornano nel loro Paese. Stiamo rischiando grosso: potremmo diventare un Paese con una popolazione di anziani che non ha la capacità di crescere».